

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Neurologici, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea.

In quarta pagina... 10

Per più inserzioni presso da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Barucco e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato Costo L. 10.

Conto corrente con la Posta.

ABONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e dominiello e nel Regno.

Anno L. 18

Semestre L. 9

Trimestre L. 4

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Costo L. 10.

Direzione ed Amministrazione Via Professore M. 6.

IL QUARANTAOTTO

OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

Il principio della nostra unità politica lo si deve ai patrioti fin dall'epoca della prima invasione francese, quando venne formata la Repubblica Cisalpina col consenso e col pieno dei migliori nostri nomi d'allora (1797). Il primo Regno Italiano ne esplicitò maggiormente il diviamento (1806-1813), ed i disastri dell'Impero Napoleonico e la sua caduta finale (1815) non soffocarono l'idea dell'unità nazionale.

Società segrete, per operare nel senso della completa unità, erano sorte in ogni parte d'Italia, specie quella dei *Carabinieri* che vuoi scarsi nel Napoleone (1812); a quelle esclusive intente. Marat stesso dopo i Cento Giorni, nel tentativo di riappare nei suoi Stati di Napoli, aveva mirato ad avere avuto appoggio per tentare l'attuazione; ma fatto prigioniero veniva fucilato al Pozzo (1815).

Le insurrezioni, a mano armata, i combattimenti ed i disastri dei posteriori tentativi (1821) non riuscirono certo a distruggere l'idea della unità; anzi in sussidio e con programma più risoluto sorsero altre Società segrete, principale quella detta della *Giovane Italia*, della quale facevano parte i giovani più intelligenti ed animosi di quell'epoca e senza distinzione di classi sociali.

Le rivoluzioni e le guerre avvenute per ottenere la libertà e l'indipendenza (1831) ebbero la medesima sorte di quelle precedenti e moltissimi patrioti italiani, vennero deportati nei più lontani paesi dell'Impero, ed allo Spielberg, a Kufstein, nel Castello di Lubiana ed in altre prigioni dell'Austria, subirono il martirio per la causa nazionale.

Segui un breve periodo di calma, calma apparente, ma che l'Austria giudicò incerta e fu in allora che apparso ed organizzò le dimostrazioni di giubilo e la incoronazione di Ferdinando I.° Re del Lombardo-Veneto a Milano (1838); ed i festeggiamenti a Venezia, nonché in tutte le città minori dove la coppia imperiale doveva passare. Qui a Udine i festeggiamenti all'Imperatore, alloggiato nel Palazzo Arpizzani, furono straordinari; uoleroli sopra tutti i così detti balli delle quattro nazioni (7) eseguiti da contadini di Aviano, dei Friuli propriamente detto, di Rezia e degli Slavi; vi fu la illuminazione architettonica della Loggia S. Giovanni e del Castello ecc. ed in Piazza dell'Arpizzani venne eretto un grandioso arco che doveva servire da modello per la nuova Porta di Poescello.

Pochi anni dopo, il lento ma sicuro lavoro dei patrioti doveva riapparire con nuovi guardie in pro della unità. E come avanguardia di quella grandiosa rivoluzione che fu quella del 1848, avveniva (1844) la impresa di quel magnifico di valorosi che guidati dal fratello Bandiera, affigliati alla *Giovane Italia*, doveva avere una fine dolorosissima colle fucilazioni di Cosenza. I martiri dell'idea nazionale, i sacrificati con giubilo dell'Austria e soddisfazione del Borbone, furono nove, da diverse regioni italiane, e nel comune sacrificio per il comune ideale morirono captando

• Chi per la patria muore
• Ha già vinto assai...

e prima di morire si basarono gridando « *Viva l'Italia!* »

La morte avvenuta due anni dopo (1846) di Papa Gregorio XVI e la elezione al pontificato di Pio IX, doveva portare nella penisola tutta una speranza di migliore avvenire per i sentimenti liberali dei quali il nuovo Pontefice era animato.

Intanto (settembre 1847) Milano accoglieva festosamente nel suo primo ingresso il nuovo arcivescovo Romilli, e la polizia austriaca, vedendo che la dimostrazione aveva anche un carattere di esplosione di sentimento nazionale, trattava e snobbava la popolazione, e cominciava così il movimento di reazione all'austriaco, continuato di poi con la dimostrazione del gennaio susseguente (1848) mediante l'astensione dal fumare. In allora la polizia liberò dalle carceri turbe di gallesi che insultando la cittadinanza fu ragione di maggior odio allo straniero.

L'agitazione cresceva ovunque, né valsero le promesse, riforme fatte dall'imperatore Ferdinando col suo pro-

zarin (9 gennaio 1848) pubblicò il domani dell'imprigionamento di Manin a Tomaseo a Venezia, nel di aver fatto uso del diritto di petizione. Le notizie della rivoluzione di Parigi (22, 23 e 24 febbraio) e quella scoppiata a Palermo infuocò da per tutto nel senso della rivolta. A Milano, appena nota la rivoluzione di Vienna, scoppiò tremenda e le immortali sue cinque giornate (18, 19, 20, 21, 22 febbraio) sono mirabile opera di concordia, di amor patrio e di protomo.

Venezia si ribellò all'Austria, cominciando col liberare Manin e Tomaseo, portandoli in trionfo e formando un Governo provvisorio (18 e 22 marzo).

Tutte l'Italia era insorta a libertà e non c'era paese dove non sventolasse il tricolore nazionale ad al grido di *Viva l'Italia* era accoppiato quello di *Viva Pio IX*. Infatti il Pontefice aveva riposto all'aspettazione generale avendo posto mano a riforme e concessioni, con tale speranza si liberò l'intera penisola in brevissimo tempo ed il nuovo governo più popolare d'Europa. Questo poi (1848) affacciandosi alla Loggia principale del Vaticano pronunciava la memoranda parole: « *Gran Dio, benedici l'Italia* », divenne l'adorazione della moltitudine, il vero idolo della Patria.

Il movimento nazionale non fu certo ultimo a manifestarsi in Friuli, qui questo sentimento ebbe origini ben più antiche e fu dal principio della servitù austriaca (1813) gli affigliati al *Carabinieri* e poi alla *Giovane Italia* ne furono parecchi sia nella classe media che fra i nobili e ricchi.

A Udine passò affermare che l'insurrezione sia avvenuta prima di qualsiasi altra città del Lombardo Veneto. Qui ebbero notizia della costituzione data dall'imperatore Ferdinando I.° d'Austria al Lombardo Veneto la mattina del 17 marzo, e nella sera quella della Rivoluzione di Vienna. Quest'ultima notizia determinò l'imbandieramento della città, la immediata illuminazione ed entusiasmo grandissimo in tutta la cittadinanza.

Nel domani (18 marzo) venne formata la guardia Civica e fu costituito il Governo Provvisorio — e dopo alcuni giorni di organizzazioni relative al medesimo, venuta notizia dei fatti di Venezia e della cessazione dal Governo Austriaco, seguì (23 marzo) l'atto di rinuncia al Governo militare e Civile del Friuli — comprese le fortificazioni di Osoppo e Palga — da parte del Generale Auer e barone Pasquetti Delegato al Podestà, go. A. Caimo-Dragoni.

Nel domani (24 marzo) i delegati del Governo Provvisorio sig. G. B. Locatelli, co. B. Beretta e D. Piccoli ebbero la resa del Forte di Osoppo dal Comandante austriaco Capitano Minier, e gli altri delegati sig. L. Daudo, co. Prosp. Antonini e F. Vidoni ebbero la resa di Palmanova dal colonnello austriaco Vanoni.

Il Governo Provvisorio del Friuli nominò comandante della fortezza di Palmanova il generale barone Carlo Zucchi che ivi trovavasi da tempo rinchiuso dall'Austria ed il prefetto dello Stato; a comandante interinale del Forte di Osoppo, nominava il cittadino Giovanni Battista Rossi di Osoppo. Il cittadino Domenico Barabba ebbe incarico di innalzare il 27 marzo la bandiera tricolore italiana sullo stesso Forte di Osoppo e proclamare sui Colli Napoleone quale segno di possesso.

A Udine seguivano intanto le organizzazioni delle Autorità civili e quelle militari in relazione al nuovo stato di cose, ed il 30 marzo avveniva la piena adesione dei Friuli alla Repubblica Veneta.

A questo atto seguì (10 aprile) il famoso « *Proclama ai Popoli del Friuli* », firmato da Tomaseo, Manin e Zenarri, e la costituzione del Comitato di guerra del Friuli con a capo il colonnello Oaudi, ed il Comitato Provvisorio del Friuli con a capo A. Caimo-Dragoni.

Omnipotente di narrare in dettaglio quanto venne fatto qui a Udine e nei Friuli in generale durante il periodo che da 23 marzo, giorno della tranquillità, partenzia degli austriaci, fino al violento loro ritorno ed ingresso in città dopo il bombardamento, cioè al 22 aprile, perché il distinto maestro Alfredo Laz-

zarini tratta in questi giorni l'argomento, non facile, con valentia ed esattezza di particolari sul *Giornale di Udine*, e perché anche tale compito non mi è nuovo, mi lusingo di fare qualche cosa di speciale di narrare qualcosa relativa al Forte di Osoppo, alla gloriosa resistenza dei suoi valorosi difensori, ed alla loro Bandiera.

Gli Austriaci completamente riorganizzati all'india della Pontebbina e dell'Isonea riapparvero verso la metà di aprile per riconquistare i perduti possessi in Italia. Trovarono qualche resistenza in diverse località, ma essendo numerosi ed in buon assetto di guerra, vinsero i nostri a Vigna il 16 aprile ed il loro Generale Nugent arrivò sotto Udine il 19. Chiese tutto la resa della città ed avatone rifiuto, le sue batterie tirarono a razi ed a granata, senza danni alla città. Il 21 (Venerdì Santo) stratta la cerchia d'assedio fino a mezzo chilometro cominciò alle 7 e mezza di sera il bombardamento verso i borghi Aquilei, Ronchi e Mezzo, e contemporaneamente batteva verso le porte Cussignacco, Grazzano e Poescello. Compievarono in qualità di indiziati e gli Austriaci addisistati alle 9 cessarono dal bombardamento.

Nel domani 22 aprile a un'ora pom. ai Casali di Baldassera venne segnata la Capitolazione fra il co. Nugent generale di Artiglieria comandante generale e Zuccharia Brigito Arcivescovo, Antonio Onimo Dragoni e Paolo Costa, podestà provvisorio.

Lieurgo Zanini, modenese, uomo severo, taciturno, pronto a tutto, che era stato al servizio del duca di Modena, esperto ufficiale mandato a Udine dal Governo Provvisorio di Venezia, veduto come male andavano le cose, sicura la capitolazione ed imminente l'ingresso degli austriaci, inteso con altri di qui, faceva levare dalla Gran Guardia (Loggia S. Giovanni) la bandiera nazionale e con circa 200 uomini e 8 cannoni partiva verso Osoppo. Qui vi si era di già arrestato un simpatico giovane friulano, il tenente Leonardo Andervolti di Spilimbergo, che comandava a presidio composto di circa una cinquantina di uomini, ricco d'ingegno e di fortuna agiato, caldo patriota, valoroso, ardito soldato ed artista, una delle più simpatiche figure di quella difesa.

Nella stessa notte del 23 Teodorico Vatri, udinese, dottore in legge, pure mente svegliata ed ardito, proveniente da Udine, entrava nel Forte di Osoppo con sette pezzi d'artiglieria fatti levare quattro dalla Caserma e tre da Porta Grazzano e con circa 300 uomini.

L'ingegnere Giambattista Cavadedalle, di Spilimbergo, già tenente nell'Artiglieria Austriaca e nominato poi a colonnello del Governo Veneto, era pure nel Forte quando arrivarono i Zanini ed il Vatri, e prima di partire per Venezia, doveva stato invitato a recarsi e dove aveva posses parti assai importanti, volle organizzare il Presidio, ed esperimentare l'attitudine scegliendo per la difesa del Forte gli uomini più adatti ai diversi servizi di modo che il numero dei difensori risultò di 429, cioè Ufficiali 21 e soldati 408, numero questo che ridusse di poi ancora per parecchi motivi a 364.

Nominava quindi Comandante del Forte il luogotenente colonnello Lieurgo Zanini, Comandante in 2.° e maggiore dell'artiglieria Leonardo Andervolti, sottordine il luogotenente Gauthier Giuseppe, sottotenenti Teodorico Vatri e Michele Pietra e sergente Rampinelli Zeccaria. Segretario del Comando il luogotenente Tarosio Giuseppe e Capitano contabile Casiera Francesco Maria Giacinto. Alla direzione del Genio scelse l'ingegnere Simonetti Girolamo, al grado di luogotenente e sottordine il sottotenente Morassi Carlo. La compagnia dei bersaglieri pose sotto il comando del luogotenente Merluzzi Enrico con sottotenenti Secco Stefano e Bassi Vincenzo. Le due compagnie di linea ebbero a Comandanti Nodari Girolamo capitano, luogotenenti Romagnolo Gio. Batta e Spilimbergo co. Luigi, ed sottotenenti Zai Paolo, Giacomo e Bertolotti Angelo nella 1.° e Comandante della 2.° il capitano Enrico Francia, con luogotenente Ercenthaler Giuseppe e sottotenenti Del Buono Giuseppe e Piccoli Giuseppe.

Accertatosi dall'abbondante munizione esistente nei magazzini del Forte, fatto sicuro che la scelta di ogni servizio corrispondeva ad una buona disposizione

strettamente militare, come esige la grande importanza del Forte stesso, dopo aver suggerito il modo di compiere l'approvvigionamento valendosi anche della cooperazione della patriottica popolazione del soprintendente, paese di Osoppo, partiva per Venezia nel mattino del 25 aprile, nel qual giorno numerose truppe austriache apparvero in distanza.

Il Comandante di questo, certo Tomaseo, credendo di poter impossessare subito del Forte, il 12 maggio ne intimava la resa offrendo le condizioni fatte da Nagost alla città di Udine.

I difensori, pronti a tutto, desiderosi di fiaccare tale baldanza operavano che il nemico si avvicinasse. Il Comandante Zanini rimandava il parlamentario agli austriaci con questa risposta: « *Se vogliono il Forte vengono a prenderlo* », e subito dopo il Comandante Andervolti dresses alcuni colpi d'Artiglieria verso l'accampamento nemico da obbligarlo a ritirarsi assai più distante su quel di Artegna ed in posizioni da non essere molestati.

(Continua.)

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Mercoledì 23 marzo — Aquileia, Baia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo.

Martedì 29 id. — Aquileia, Spilimbergo.

Martedì 30 id. — Aquileia, Mortegliano.

Giovedì 31 id. — Saletto.

Venerdì 1 aprile — Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 2 id. — Bortolo, Pordenone.

Civiltà, 24 marzo.

A ciascuno il suo.

— Domando la parola.

— Su che!

— Sull'ultimi fatti, dimostrazioni, campagne, polemiche, petardi, ecc.

— E che cosa intenderebbe di dire?

— Ma, ecco: possibilmente la verità a tutti, spogliandomi di ogni preconcetto e passandoci di petto, facendo sapere le simpatie ed antipatie personali, ispirandomi unicamente all'equità, colla mente sgombra d'ogni rube e col cuore saldo!

— Badi che i liberali le daranno del clericale...

— Ci vorrà pazienza...

— E che i clericali del « Comitato Cattolico » la investiranno coi cristiani epiteti di ladro, canaglia, assassino, cane, porco, asino, mulo, animale immondo, ed altri simili, che hanno adoperato a profusione per rendere così interessante, educativo e religiosamente esemplare, il loro famoso *Numero Unico* del febbraio scorso...

— Non me ne importa! Sento di poter dire col poeta a codesti signori: « la vostra miseria non mi toglie! »

— Ebbene, quand'è così, ella ha facoltà di parlare.

— Grazie!

Caroherò di essere breve, perché, se la cortesia dei Friuli è illimitata, altrettanto non ripudiò dire dello spazio di cui dispone; e d'altra parte bisogna andarci adagio col mettere a troppo dura prova la pazienza dei lettori.

Il primo numero del programma fissato e pubblicato dal Municipio — quindi ufficiale — per commemorare il centenario anniversario della promulgazione dello Statuto, nella giornata del 4 marzo corr., era così precisamente concepito: « il suono della campana maggiore del Duomo annuncierà ai cittadini l'inizio della festa ».

Primo a grosso errore, che fu causa unica, ed almeno principale, di tutti gli altri che gli tennero dietro.

Annunciando quella suonata, sapeva il Municipio di avere un diritto di uso sulla campana maggiore del Duomo? O, in mancanza di ciò, aveva esso pattuito col clero preposto alla chiesa, di poterne usare in quella circostanza?

Nè l'una cosa nè l'altra, che si sappia.

E allora?

E allora il Municipio prometteva ai cittadini, ciò che non avrebbe potuto dare; si preparava, volontariamente a rimanere sconosciuto davanti alla porta

chiusa del campanile, con grave detrimento della sua autorità e prestigio; urtava senza nessun costrutto la suscettibilità dei preti del Duomo, annunciando che sarebbe andato a far da padrone in casa loro, anche loro malgrado; e in fine si espose a mettere nel popolo — qui come dappertutto impulsivo — un nuovo fermento, che sarebbe andato ad aggiungere a quello che già esisteva per la recente sconosciuta predicazione del Padre Gesuiti, come infatti avvenne.

I portavoce del Municipio assicurarono che dalle campagne, o di quella data campana, è proprietario il Comune, il quale ha quindi il diritto di usarne. In tal caso il Municipio avrebbe avuto il torto gravissimo — una volta pubblicato l'annuncio che si sarebbe suonato — di non far suonare « *qualunque cosa* ». Se dico, ma, correggetemi.

E andiamo innanzi.

Alla sera accadde che... invece di una campana, suonarono tutte!

Non lo saprò trovare una sola parola di bisimio per quei giovani svelti ed entusiasti, che s'attaccarono lietamente alle corde, comunque sono entrati nel campanile!

L'età — oh, cara gioventù, perchè viene così presto il tuo occaso, e da suonatori baldi si nutrono in mentori notesi! — l'età, dico, la giornata, la lunga profezione della porpora, i plebei predicato e stampato, la ostinata e irritante ostilità del clero per ogni manifestazione del patriottismo, sono cose che possono essere decisamente invocate a giustificare come uno sfogo legittimo quella violazione di domicilio e quella scompartata, che non ha fatto male a nessuno ed ha placato a moltissimi.

Se, anche, mentre nel campanile si tiravano di tutto gusto le corde delle campagne, all'esterno, sul sagrato del Duomo, in mezzo al popolo ivi raccolto, fra il cav. Giacomo Gabrioli e il canonico don Luigi Costantini avveniva la nota scena, che ha fatto anche generare i torchi delle due riviste tipografiche civildesi e perciò torna inutile che lo ricostruisca.

Il cav. Gabrioli — che ce la narra nel *Forum Friuli* — descrive il canonico Costantini come un lupo che fura colle mani frementi la preda, che ha bieche, fuorusciose negli occhi, e le zanne e gli artigli impazienti della strage. Alla sua volta il canonico Costantini, nella sua risposta, dipinge invece lo stesso quale un mansueto agnello, sommessamente, balante, pronto a lasciarsi tocare e magari anche scannare, piuttosto, che far torto ad alcuno.

A chi dei due credere?

Io non era presente a quella scena — *rumore fuge*, m'insomma la spiegaro antea! — ma giurerò che il canonico Costantini in quel momento non era né così feroce come un lupo affamato, né così benigno, e dolce come un agnello. I reverendi autori del *Numero Unico* sopra ricordato, che hanno a mesadito tutta l'area di Nod, per usarne leggiadramente, nella loro polemica, potranno dire con speciale competenza e qual beata fosse piuttosto paragonabile!

Ad ogni modo, se don Luigi fosse rimasto a casa in quella sera, avrebbe fatto meglio, così consigliando una benintesa prudenza di fronte all'agitazione popolare. Certo egli non poteva pensare che la sua presenza sarebbe bastata a far cessare il suono delle campagne del Duomo. E poi, se anche una volta esse suonavano la gloria della Patria, in che ne scapitava la gloria di Dio, autore di tutte le Patrie?!

Osservo poi anche che il canonico Costantini era fra i preti meno indicati a comparire in quella sera fra il pubblico plaudente all'Italia e alle sue libere istituzioni, essendo troppo fresco il ricordo della parte da *buttafuori* che egli aveva sostituito in servizio di quei Gesuiti la cui malaguarata predicazione aveva messo tanto disguido e sdegno nella cittadinanza patriottica e veramente religiosa, vale a dire nel più gran numero. Ed uso il vocabolo *buttafuori*, ch'è del gergo da palcoscenico, perchè si addice alla volgare teatralità della quale quella predicazione era stata preparata e condotta.

Ma, è inutile discorrere ora: egli era venuto; e nessuno rincarà a persuadermi che non avesse il diritto (dico diritto) di venire e di rimanere, come tutti gli altri moltissimi, che si erano raccolti intorno al campanile.

Che se il suo contegno si fosse fatto

davvero provocante; se egli avesse ommesse trasmodato o recato offesa ai sentimenti dei cittadini, spettava ai pubblici funzionari ed agenti tatori dell'ordine, che sul luogo non mancavano, anzi erano abbondantemente rappresentati, di farlo rabbonire, magari anche, occorrendo, col provvido calmante delle manette.

Il cav. Gabriel la pensò diversamente, e se anche ha sbagliato, nessuno che lo onesta può mettere in dubbio la rettitudine dei suoi fini. Si fece dunque innanzi lui ad intimare al prete di andarsene « colle buone », oh! altrimenti lo si sarebbe fatto andare « colla forza ». Figuratevi che frustata — e non è bene accertato se fosse meritata e quanto — per uno che, se non è lupo, non è neanche agnello e figurarsi che olio sul fuoco del popolo presunte!

So il cav. Gabriel voleva proprio intervenire — benché a mio avviso ciò non fosse necessario, ed anzi sembrasse opportuno — doveva almeno farlo in altro modo.

Polché fra lui e il canonico Costantini — a quanto questi afferma — esiste un'antica amicizia di scuola, e si danno ancora del tu, doveva avvicinarlo, e senza che altri sentisse, dirgli per esempio così: *Vigli! torna a casa; fà a mio modo; o no tu stas den; ti garantisco jò che missin i farò mai a te champanis, e nanchis al tor!*

Poche parole confidenziali e condolenti, insomma, magari con una punta di scherzo bonario, senza solennità liturgiche o d'altra specie, e perciò forse più persuasive.

Capisco che il popolo non sarebbe andato in visibilità; ma, lo compenso, si sarebbe probabilmente evitato di aggiungere dall'altro lato al già aspro vito che da qualche tempo ci va mescolando la vita dividuale.

Venne poi la lettera del cav. Gabriel nel *ForumJulii*, che provocò la risposta del canonico Costantini. Non a caso ho parlato sopra di *gemiti dei torchi* delle due tipografie! Talvolta le cose inanimate hanno — si direbbe — sentimenti e giudizi!

Se il cav. Gabriel avesse lasciato fare al cronista del *ForumJulii* la relazione della scampinata ed annessi incidenti, tutti al più raccomandandogli di tenerla breve e di non rimpiangere nel vespai!... Se don Luigi — tirato a rispondere — avesse smesso un po' le punte dei suoi sarcasmi!... Quanto meglio quanto meglio!

Ed abbiamo avuto anche lo scoppio di un petardo, e se hanno pigliato di mezzo le invettive del Palazzo degli Uffici e del Duomo, che non se avevano proprio nessuna colpa delle cose avvenute... Ora poi — a quanto vengo assicurato — tornano ad imperversare in qualche Chiesa le diatribe rabbiose di certi predicatori politici, dai quali Dio scampi e il popolo e la religione...

— Sorei, ella aveva promesso di essere breve...

— Ed ho infatti finito. Non già che l'argomento non possa prestarsi a più lungo discorso; ma comprendo quali sono le esigenze dello spazio in un giornale.

— S'ella però ha bisogno di concludere, in poche righe, faccia pure.

— Concludere?... Ma, se i lettori, e quelli in particolare cui questa corrispondenza è più specialmente dedicata, non hanno da saper tirare da per loro la conclusione, tanto valeva lasciare la corrispondenza nel salamato!

Seneca

Fagogna, 25 marzo.
La tragica fine dell'Ermacora.
Anche a Fagogna fece dolorosissima impressione la tragica fine del povero giovane Giovanni Battista Ermacora morto a Rovigo per opera del suglio Piva.

Era uno fra i primi possidenti del nostro paese, ben veduto ed amato, e ieri precisamente doveva venire qui con la giovane sua sposa per passare alcuni giorni.

Invece ci giunge la notizia della terribile tragedia di Rovigo! Povero Ermacora; disgraziatissima sposa!

Alla spettabile famiglia Ermacora, così duramente colpita dalla sventura, presento vive condoglianze.

Minacce armata mano. Antonio Paolotta di trent'anni circa, da Maniago, si trova in qualità di infermiere presso l'Ospedale civile di Venezia. Nello stesso pio stabilimento, si trovava in qualità di facchino certo Antonio Taglion, da Cremona; ma che fu licenziato perchè dedito alla ubbriachezza.

Morta la moglie del Taglion, sorella del Paolotta, questi acquistò dal cognato i mobili di casa; ma dopo la consegna dei mobili e il ritiro della somma prestabilita, il Taglion pretendeva dall'altro denaro che il Paolotta si rifiutò di dare. Il Taglion giurò di vendicarsi, e ieri

matina (giorno di visita pubblica) si recò all'Ospedale, e, visto il cognato, gli si pose davanti, lo invitò a dargli del denaro altrimenti lo avrebbe ammazzato. Avendo il Paolotta rifiutato, l'altro estrasse una rondola grandissima ferma nel manico e aprtala si avventò contro il cognato per scannarlo. Fortunatamente questi fu lento a parare il colpo e trattenne il braccio riuscendo inoltre a disarmarlo.

Il pubblico che era nella sala, e gli ammalati, si misero a gridare; ma il Taglion riuscì a fuggire dallo Stabilimento.

Il Paolotta depositò la rondola alla Questura dove sparse querela contro il cognato.

Grave accidente. Carlo Luis Giuseppe d'anni 18 da Purgessimo, consegnata al dodicenne Pansa Giuseppe una pistola carica, perchè nel domani, ricorrendo una festa di famiglia, avesse a fare degli spari di gioia. Il Pansa, poco pratico d'armi da fuoco, maneggiando inconsolamente la pistola, la fece esplodere. La carica lo colpì al petto causandogli ferite giudicate guaribili in una quarantina di giorni. I carabinieri denunciarono il Luis ed i genitori del ferito.

Assolto a Udine, condannato a Venezia. Grisoa Luigi, di anni 17, da Muzano, era stato assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di ferimento, ma in seguito ad appello del P. M. fu condannato dalla Corte di Venezia ad un mese e 20 giorni di reclusione.

UDINE (La Città e il Comune)

La festa di Osoppo rimandata.

Dal Comitato direttivo per la commemorazione del 1848, si viene questa mattina comunicato:

« Attesa l'insistenza del cattivo tempo, il Comitato di Osoppo, d'accordo con quello di Udine, rende noto che la festa per la commemorazione del quarantotto, la quale doveva aver luogo in Osoppo domenica 27 corr., viene rimandata al giorno che verrà indicato.

Il Presidente, G. Muratti ».

Consiglio provinciale. Lunedì 28 corr. alle ore 11 ant., si riunirà il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tempo pessimo. Il ciclone che sarebbe probabilmente arrivato sulle coste d'Europa fra il 24 e il 26 — secondo si esprimeva l'annuncio dell'ufficio meteorologico del *New York Herald* — non era purtroppo soltanto una probabilità.

Il ciclone è sicuramente e puntualmente arrivato, ed anche noi ne proviamo i non desiderati effetti, nel forte abbassamento di temperatura, nella pioggia, nel vento che, specialmente la scorsa notte, ha soffiato impetuoso.

Ai monti poi ha neviciato e continua a nevicare.

Mentre stiamo scrivendo questo righe, dalla finestra di Redazione si scorge uno spraglio di azzurro; ma non è da fidarsene.

La perturbazione del resto è generale; ieri p. e. ha neviciato abbondantemente a Torino e sui colli presso Arona sul lago Maggiore; e dalla Danimarca giunge notizia di una forte bufera di neve con relativi naufragi.

Venezia nel 1849.

L'onorevole Pascolato parlò ieri sera per circa 2 ore su « Venezia nel 1849 » alla presenza del pubblico più distinto ed intellettuale che possa vantare Udine nostra, e che lo seguì, rapito nella splendida evocazione di quell'epoca avvenimento, « semplice come l'eroismo, luminoso come la gloria ».

Il coraggio sereno di Manin, la fierezza di Tomaseo, l'abilità di Caviedes e di Pasini, l'eroismo dell'Ulloa, di Rosaroli e di mille altri, l'ardente carità di patria di Ugo Bassi e di altri apostoli; la grandezza di un popolo che tutto sacrifica sull'altare della patria e che compie, povero e solo, forte del suo diritto e del suo cuore, la « sublime follia » di « resistere ad ogni costo » ad un potente nemico; tutte queste immagini ci passarono dinanzi come fantasmi luminosi d'un passato tanto grande e ormai tanto lontano.

E, con gli uomini, gli avvenimenti; i dignitosi decreti dell'Assemblea e di Manin in risposta alle intimazioni nemiche; l'assedio di Marghera; la ritirata

del 26 maggio; la giornata del 27 giugno in cui caddero Rosaroli; e poi la fame, il colera e tutta l'indiana di sventura che si rovesciò sul popolo veneziano, che fu il vero e il più grande eroe della terribile tragedia.

E infine l'ultima scena: il commiato di Manin: « D'rete che mi sono ingannato; non mai che mi volessi loggiare! » E poi la resa, il ritorno delle truppe austriache nella deserta città, la partenza dei profughi.

Concluse l'oratore dicendo che Venezia è orgogliosa d'aver rivendicato con la sua eroica difesa le vergogne patite e le sconfitte d'Italia, e d'aver ridato al nome d'Italia e di Venezia il loro puro splendore.

L'onorevole Pascolato, che fu interrotto molte volte nel suo discorso da fragorosi applausi, venne alla fine esultato da una vera ovazione.

Cinzia.

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata per giovedì 30 marzo, alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1897.

Società del Paper-hunt. Domani, domenica, avrà luogo un Paper-hunt. Il rosai alle ore 13 fuori porta Prachiuso. L'arrivo alle ore 14 e tre quarti circa a Salt.

Ambasciatore di passaggio. Col diritto di stanzare fu di passaggio per questa stazione l'ambasciatore italiano a Vienna co. Nigra, di ritorno alla sua residenza dopo un congedo.

Uno che difende la sua libertà... di disturbare i dormienti. La scorsa notte alle ore 1.10 in via Bellouli le guardie di città dichiararono in contravvenzione con certo Lodovico Antonio fu Pietro d'anni 34, elettricista da Udine, con negozio in via Cavour, perchè cantava e schiamazzava e perchè non voleva obbedire agli agenti che l'invitavano a far silenzio, ed anzi rispose: « Sono libero cittadino e voglio fare quello che voglio! ».

Richiesto di dare le sue generalità, vi si rifiutò recisamente, ed allora gli agenti l'avvertirono a seguirli in caserma. A quell'invito oppose accanita resistenza e male parole.

Dopo molti sforzi poterono trarlo in caserma e rinchiuderlo in camera di sicurezza, e siccome continuava a far schiamazzi, venne d'ordine del delegato di servizio passato alle carceri.

All'Ospedale fu accolto d'urgenza il bambino Arturo De Sabata di mesi 20 da Udine, per frattura completa del femore sinistro al terzo medio, riportata accidentalmente e guaribile in trenta giorni; e fu medicato Ostantico Dignan per accidentale distorsione del pollice della mano destra, guaribile in 12 giorni.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza *Lohengrin*. Sgrata d'onore dall'applausito tenore signor Vincenzo Coppola. Il teatro sarà straordinariamente illuminato.

L'artista simpatico ed intelligente, che con tanta arte incarna il protagonista della stupenda creazione wagneriana, vedrà certamente questa sera il teatro affollato di un pubblico distinto, accorso a festeggiarlo.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 27 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

- 1. Marcia « Niebelungi » Wagner
- 2. Mazurka « Irans » Amadei
- 3. Fantasia « Don Pasquale » Donizetti
- 4. Waltzer « Trés jolis » Waldteufel
- 5. Preludio, gazzone e finale « Salvator Rosa » Gomes
- 6. Trot de cavalier Rubinstejn.

— Nocchiero, che temi? Tu porti Cesare e la sua fortuna. — Le sudate e fortunate parole del conquistatore delle Gallie lo può e lo deve ripetere l'avveduto e prudente speculatore che si provvede d'un gruppo di biglietti della Lotteria di Torino del 1898.

Con un accuratissimo calcolo fatto sulle tracce degli stati lasciati da Euler, Lagrangia ed altri sommi matematici, si è potuto fare in modo che il compratore abbia per sé, non la probabilità, ma la certezza di rientrare, almeno in parte ne' denari spesi nell'acquisto dei biglietti. C'è poi, naturalmente, la probabilità di vincere dalle 200,000 alle 100,000 alle 50,000 alle 25,000 alle 15,000 e giù giù sino alle 125 lire. Questa probabilità sono in proporzione immensamente più facili che non nelle estrazioni passate e negli altri giochi.

La Banca fratelli Casarato che ha già reso la felicità e fatto la fortuna a tanti vincitori, con questa nuova lotteria vuole assicurarsi il favore generale:

ha stabilito due milioni di premi a vantaggio della esposizione stessa e del pubblico che vuole aver la probabilità d'una bella vincita.

Tribunale penale.

Udienza 25 marzo.

Pitta Angolica di Giuseppe d'anni 15 domestica da Lavarzano e Gallinai Giuseppe fu Luigi d'anni 38 orologiaio da Udine, imputati, la prima di furto qualificato a danno dei coniugi Ballino di Baldassaria, il secondo di mancata esattezza in operazione commerciale, furono: la Pitta condannata a mesi 9 di reclusione ed il Gallinai assolto per non provata reità.

Birraria trattoria alle « Tre Torri » con Bigliardo ed alloggio. Giovedì fu riaperto quest'antico esercizio dal detto restauratore, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi. L'assuntore si lusinga di vederlo onorato da numerosa clientela.

Antonio Zunini.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina nonché uno studio per pittore o fotografo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentini, n. 4, d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annonci del nostro Giornale.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni della Regia Scuola Tecnica e Ginnasiale che avendo riportata anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Nel giorno 23 marzo 1898 veniva crudelmente troncata la vita in Rovigo a **Gio. Batta. dott. Ermacora.**

La madre Anna Bertolotti ved. Ermacora, la moglie Emma Linder, i suoi cari Lia e Giovanni Linder, ed i parenti tutti, porgono con angoscia ineffabile la desolante notizia, pregando di essere sentiti per le mancate partecipazioni a domicilio imputabile soltanto alla confusione inevitabile in tale luttuosa circostanza.

Fadova, 24 marzo 1898.

Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo nel giorno di sabato 28 corr. alle 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria per avviarsi al Cimitero maggiore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 0
Bar. rid. a 10				
Alto m. 116.10				
livello dal mare	738.1	737.7	737.4	737.2
Umidità relativa	83	77	79	83
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Altezza cad. mm.	7.4	15.0	8.4	4.0
Σ (direzione)	NE	SE	NE	SE
Σ (velocità km.)	3	4	3	2
Term. centigr.	7.5	9.8	10.4	6.8

Temperatura massima 11.5
Temperatura minima 4.0
Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:
Venti freschi e forti settentrionali — Cielo coperto nuvoloso — qualche temporale.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza pom. del 23 marzo.

Presidenti Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa avv. Bartolacci e Franceschini.

Accusato: Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Foligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Chiaritissimi dott. Ettore, medico a Cividale.

Conosce il Petrazzoli per averlo curato per una caduta da bicicletta ai primi di marzo 1897: constatò una lesione al piede sinistro che lo teneva obbligato a letto per 15 giorni, ed esortazioni alla mano destra. Ma queste non erano tanto gravi che non potesse adoperarla anche con forza.

L'avv. Bartolacci domanda chiarimenti al dott. Chiaritini circa la perizia fatta alla Belligoi, ed il medico contesta che la conclusione sulla possibilità dello

strangolamento fatta da detta perizia non è giustificata, perchè ed sarebbe dovuto trovare maggiori lesioni o tracce di lesioni o davanti o di dietro del collo della Belligoi.

Riassumiamo brevemente i risultati delle deposizioni relativamente agli altri fatti.

Tomat Luigi di Faedis, fu derobato di un mantello del valore di lire 18. Avendo fatto ricerche, seppe che la Belligoi ne aveva impegnato uno che corrispondeva al suo. L'accusato però nega d'averlo rubato.

Tomat Romano, maglietta di Faedis, fu derobato di 150 lire, aveva dapprima sospetti sui famigliari, ma poi il fondatore Petrazzoli, che andava a rivendere a tutte le ore in una casa per alloggiare e mangiare. L'accusato nega.

Tomat Luca, oste di Faedis, fu derobato di effetti di biancheria, per lire 32. Petrazzoli frequentava la sua osteria ed egli non aveva su lui sospetti.

Furono trovati dei tovaglioli col iniziale T al domicilio di Petrazzoli, che furono riconosciuti dal danneggiato e da sua moglie.

L'accusato dice che non appartengono a Tomat, ma sono suoi.

Grinovero Adni, ostessa di Cividale, fu derobata di due tovaglioli del valore di 70 centesimi. Furono trovati al domicilio di Petrazzoli e da essa riconosciuti.

Accusato — I giurati e l'ufficario sono convinti che quello è un fatto di mano femminile. Li rubò Maria e poi mi denunciò.

Maria Belligoi — Non è vero!

Fattori Sebastiano, Basilio Maria di lui moglie e Cinaro Rosa, suora, sono chiamati a deporre sul furto, da loro patito, di un ferro da stirare. Le due donne riconoscono il ferro che viene loro mostrato.

Accusato — La scelta mano femminile; e, d'accordo poi col suo drudo, il brigadiere dei carabinieri, disse che l'ho rubato io.

Maria Belligoi — Non è vero!

Grassovich Luigi oste di Cerco di Rosazzo si accorse un giorno della sparizione di 10 fiorini da un cassetto di l'armadio. Non aveva sospetti su alcuno. Petrazzoli frequentava la sua osteria. Un giorno la moglie del teste aveva deposte in un cassetto 14 lire. Andò un momento nel cortile e al ritorno si accorse che un biglietto da lire 5 era sparito. In osteria non c'era che Petrazzoli. Fece ricerche, insieme a lui, e dopo che fu partito, rinvenne il biglietto in terra tutto guadato. L'accusato nega.

Dricasi avv. Emilio è chiamato coi poteri discrezionali.

Conobbe Petrazzoli col mezzo di Pasconi Eugenio, che gli riferì avere il Petrazzoli espressa l'idea di strappare l'armadio, quando l'avesse tradito. Egli ritenne che tale espressione fosse una spaccatona.

Pasconi — Io credetti che Petrazzoli dicesse sul serio quelle parole.

Avv. Bartolacci — Pasconi è sotto l'impressione della parola ricattatore dettata da Petrazzoli, e perciò parla così.

Pasconi — No!

Accusato — Signor Presidente, ne ho un sacco da dire!

Qui avviene un vivace scambio di parole tra l'accusato e Pasconi.

Il Presidente e gli avvocati non riescono a calmare il Petrazzoli, per cui viene nuovamente allontanato dalla sala.

Mentre esce dalla gabbia, rivolgendosi a Pasconi, gli dice: « Vi deguate per di trasportare in vostra casa tutto il mio mobili, soialli, ecc. ».

Avv. Dricasi — Fu fatto per ordine di Petrazzoli.

Avv. Bartolacci — Desidero sapere dalla Maria se la bambina da lei parlatoria è figlia di Petrazzoli.

La Maria, che era stata licenziata, viene richiamata, e a quella domanda risponde: « E' figlia di Petrazzoli ».

Si legge il verbale delle guardie di finanza che operarono il sequestro del fucile, carico a quadrettoni, la sera del 26 aprile 1897, a Belligoi Antonio. Da quel verbale si rileva avere il vecchio, dopo alcune reticenze, confessato alle guardie la sua ira contro Petrazzoli a motivo che questi gli aveva portato via la figlia.

Avv. Franceschini ritiene indispensabile un sopralluogo a Campeggio onde passano i giurati con piena conoscenza di cosa odettere il loro verdetto, e ne fa perciò formale domanda.

Il Presidente non crede necessario il sopralluogo.

Il P. M. si associa al Presidente.

L'avv. Bartolacci si rimette al senno ed imparzialità del Presidente.

Il Presidente domanda il voto dei giurati.

Io prima votazione si hanno voti 7 favorevoli e 7 contrari.

Viene fatta una seconda votazione... Ritirati: la Corte per deliberare...

Alla 3 pom. di ieri la Corte, il P. M., i giurati, ecc., furono di ritorno dal soprano...

Parlo poscia l'avv. Franceschini, chiedendo un verdetto d'assoluzione per mancato omicidio e per ratto...

Stemana parla l'avv. Bertacioli; poi vi saranno le repliche.

In giornata si avranno verdetto e sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.

Presidenza Bianchi.

Si svolgono interrogazioni sulle ferrovie del Sempione e del Gottardo...

Si comincia a discutere il progetto per l'istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia...

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Presidenza Cremona.

Si continua a discutere il progetto di legge intorno agli allestimenti ad ai marciatori.

Viene approvato, dopo lunga discussione, l'articolo 5 come era nel progetto ministeriale...

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gli italiani al Tiro federale svizzero. Il ministro italiano della guerra indirizzò al Comitato Scampa del Tiro Federale di Neuchâtel una lettera nella quale...

Egli esprime la speranza che la partecipazione degli italiani alla festa svizzera, sarà degna di questa e della sua fama.

Per fiore.

La settimana scorsa ho comparato una bicicletta per il mio ragazzo.

E, come va?

Adesso va con le stampelle.

Gibur.

Nasi posticci e teste rattoppate

L'innesto animale - I fabbricatori di nasi - L'uomo col cranio di cane - Gatto e topo fratelli siamesi.

Oè, all'università di Bologna, una esteta, che rappresenta Gaspare Tagliozzi con un naso in mano...

Da tempi immemorabili, nell'India, ove il codice penale comporta, per certi delitti, l'amputazione del naso...

È così pure si faceva in Europa, dove un lembo triangolare reciso nel braccio costituiva un naso artificiale...

Un fatto di simile natura e che sentì i famini della Chiesa, avvenne in Russia nel diciannovesimo secolo.

Se la forfora insudicia il vestito Colla China Migon sarai guarito.

dente. Il chirurgo, per chiudere l'apertura, applicò un pezzo d'osso e di pelle della medesima forma e dimensioni...

Molti desiderano questo racconto di pura favola; ma una recente operazione di un medico americano, il dott. Mac Ewan, ci dimostra che potrebbe invece benissimo esser vera.

Ma questi non sono i soli miracoli dell'innesto animale. Barcollo vide l'ala di un canarino e la coda di un gatto contrarre ederenze con la testa di un gallo...

Lo seguì ai lavori di Paolo Bert, e vista la difficoltà di procurarsi dei lembi di pelle sul malato, perché egli ne soffriva troppo, si pensò di giovare agli animali.

Ma questi, se vogliamo, non sono che innesti apparenti, perché la membrana applicata sulle parti ulcerate serve bensì a farle cicatrizzare, ma non si sviluppa essa stessa, anzi viene riassorbita e sparisce col tempo completamente.

Il dottor Peyrot, chiamato a curare un giovane operato che si era fatto alla estremità del medio della mano sinistra una piaga profonda, la quale, quantunque cicatrizzata da sei mesi, gli paralizzava completamente il dito, ebbe l'idea di allungargli il tendine.

Il dottor Daber ebbe a curare una fanciulla, a cui un tumore bianco aveva innescato l'articolazione del polso destro, rendendo necessaria l'estirpazione di quasi tutte le ossa del corpo.

L'operazione riuscì perfettamente; il polso non presenta alcuna deviazione laterale; e la ragazza fa attualmente l'operaia in un filatoio e lavora con la destrezza, e l'abilità di tutte le sue compagne.

È alcuni medici hanno compiuto delle operazioni ancora più ardite. A Liverpool p. es., Harrison e Banky, avendo a curare degli operai di una fabbrica di vetri, a cui le ferite avevano colpito il sistema nervoso e paralizzato la facoltà sensitiva e motrice di differenti membri, sostituirono la perdita della sostanza nervosa mediante il nervo sciatico di giovani cani e gatti.

La sensibilità ritornò ben tosto, più tardi venne la forza motrice e i feriti curati in tal modo guariscono completamente.

Se la forfora insudicia il vestito Colla China Migon sarai guarito.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione candiotta.

Roma 26 - Il Governo russo ha chiesto alle Potenze che siano incaricati tre o quattro Stati di risolvere la questione di Candia.

Questi Stati sarebbero la stessa Russia, la Francia e l'Inghilterra, come già era stato proposto dal principe di Bismarck.

Il Governo italiano non sarebbe contrario alla proposta, perché così potrebbe ritirare le forze di terra e di mare, che ora si tengono inutilmente a Candia.

Non si dubita che la Germania e l'Austria approvino a loro volta la proposta.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 marzo.

La giornata è passata in calma e con pochissimi affari, prima perché l'andamento è sempre il medesimo, ma ancora gli ordini importanti della fabbrica, e poi essa è considerata semi-festiva ed i magazzini restavano chiusi dopo mezzo-giorno.

(Dal Sole)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

SI CHIUDE irrevocabilmente

Giovedì 31 corrente

la sottoscrizione alle centinaia di biglietti e a quelle di quinti di biglietti della Grande Lotteria Nazionale per l'Esposizione Generale in Torino nel 1896.

Il prezzo di ciascun centinaio di biglietti da lire cinque caduno rimane fino a detto giorno fissato a sole lire CINQUECENTO e quello della quantità di quinti di biglietto a lire CENTO.

All'atto della richiesta si devono versare: L. 100 per ciascun centinaio di biglietti da lire CINQUE. L. 20 per ciascun centinaio di quinti di biglietti da lire UNA.

La rimanenza a saldo si deve versare entro il 30 giugno dell'anno corrente.

A ciascuna di queste centinaia di biglietti, e relativamente quinti di biglietto è assicurato un premio che non può essere inferiore a lire centoventicinque e può raggiungere le lire duecentomila oltre il reparto di distribuiti utili garantiti superiori ai cinque per cento sulla somma versata.

I premi sono tutti in contanti essenti da ogni tassa.

Le sottoscrizioni si ricevono esclusivamente dalla Banca di Emissioni PIÙ CASARETO DI FRANCESCO Via Carlo Felice N° 10 Genova (Fondata nel 1868)

Hono in vendita, presso i principali Banche e Cambio-Valute in tutto il mondo, biglietti della Lotteria di Torino da lire CINQUE caduno, e quinti di biglietto da lire UNA.

Tutti gli incaricati della vendita dei biglietti distribuiscono gratis il programma e il piano dell'estrazione.

Si raccomanda caldamente di esaminare colla massima attenzione il piano di sorteggio adottato per questa Lotteria.

Questo piano, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze con decreto 27 Luglio 1897, non solo assicura il modo assoluto un premio ogni cento biglietti, ma aumenta di molto la probabilità di vincere un premio importante, anche col possesso di un solo biglietto.

Non dimentichino i ritardatari che le richieste di biglietti sono in continuo aumento, e presto verrà, colla data irrevocabile dell'estrazione, annunciata pure la chiusura della vendita delle cartelle.

L'estrazione stampata in ordine progressivo e ben chiara verrà distribuita e spedita gratis in tutto il mondo.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svirinich Visita e consulta dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Bollettino della Borsa

Table with financial data including Rendita, Banca d'Italia, and various bonds. Columns include values for different dates and interest rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dogli doganali è fissato per oggi a 105,80.

La Banca di Udine cede oro e aundi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

La ditta Pittana e Springolo

UDINE - Via Paolo Cencioli, 15 - UDINE volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne la vattata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Lovetta tutto seme delle campagne friulane.

Piano terra e superiore

d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Grande Lotteria Nazionale

promessa del Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale di Torino autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 n. 261 e Decreto 27 luglio 1897

Essente da ogni tassa DUE MILIONI DI PREMI garantiti da Boni del Tesoro pagabili contati in contanti senza ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione.

I premi verranno estratti non più dopo un periodo di tre mesi come nelle precedenti Lotterie, ma soltanto dopo trascorso il periodo di un anno dall'estrazione.

I biglietti che compongono la Lotteria sono ottomila: centomila tutti da un numero e diecimila numerazioni progressive senza zero o categoria.

La lista ufficiale dell'estrazione verrà notificata nel prossimo mese. L'estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico, coll'assistenza di un R. Notaio, e coll'interesso della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo mai prima d'ora applicato. Questo metodo chiaro, semplicissimo, rapido, sincero, è tale da eliminare in la possibilità di un dubbio qualsiasi.

Non più come nelle precedenti Lotterie operazioni lunghe complicate di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità, semplicità assoluta.

Table showing prize amounts in Lire and corresponding ticket counts. Includes categories like 1 da Lire 200,000, 3 da 100,000, etc.

8000 per L. 2,000,000

verranno dalla sorte assegnati uno ad ogni centinaio di numeri progressivamente, e cioè quello estratto per il primo verrà assegnato ad un biglietto compreso in quelli colla numerazione da 1 a 100. Quello estratto successivamente verrà assegnato ad un biglietto compreso in quelli colla numerazione da 101 a 200, e così di seguito sempre progressivamente, essendo in tal modo ad essere aumentate e razionalmente divise le probabilità di vincita.

Presso del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5.

Presso del quinto di biglietto lire 1,000.

È richiesto di quinti di biglietto la raccomandazione di cinque centesimi 10 per la spesa d'invio.

Scrivere ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono: in Torino presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).

in GENOVA presso la Banca Fratelli Casarati di Francesco, via Carlo Felice, n. 10.

in Udine presso il sig. GIUSEPPE CONTI cambio valute, LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele, e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originale della sorgente di LOSER JÁNOS RUDAORS - RUDAPEST.

Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

Prof. Lombroso, Torino. Blendamente e senza alcuna inconveniente purgativa, utile anche nelle affezioni di fegato e degli intestini.

Prof. Baccelli, Roma. Presso volontari, produce il più sicuro e sicuro di ogni altro purgativo.

Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volate una prova incontestabile della virtú e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrochiero che ne usi nei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 a 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinagliere, dai Fratelli Pettazzi parafarmacia, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmaciaista - A Mallaga da Silvio Borzaga farmaciaista - A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante - A Spilimbergo da Egoale Orlandi e dai Fratelli Loris - A Tolmezzo da Chiusi farmaciaista - A Portoferra da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.52	O. 4.47	O. 6.10	O. 6.10
O. 1.47	O. 3.12	O. 7.55	O. 7.55
M. 7.08	O. 15.20	O. 10.55	O. 10.55
O. 11.25	O. 14.10	O. 12.55	O. 12.55
O. 13.20	O. 15.40	O. 14.55	O. 14.55
O. 17.80	O. 18.30	O. 16.55	O. 16.55
O. 20.18	O. 22.30	O. 18.55	O. 18.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parto da Pordenone.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 8.15	O. 7.30	M. 8.15	O. 7.30
M. 9.00	O. 8.15	M. 9.00	O. 8.15
M. 10.15	O. 9.30	M. 10.15	O. 9.30
M. 11.30	O. 10.45	M. 11.30	O. 10.45
M. 12.45	O. 12.00	M. 12.45	O. 12.00
M. 1.30	O. 12.45	M. 1.30	O. 12.45
M. 2.15	O. 13.30	M. 2.15	O. 13.30
M. 3.00	O. 14.15	M. 3.00	O. 14.15
M. 3.45	O. 15.00	M. 3.45	O. 15.00
M. 4.30	O. 15.45	M. 4.30	O. 15.45
M. 5.15	O. 16.30	M. 5.15	O. 16.30
M. 6.00	O. 17.15	M. 6.00	O. 17.15
M. 6.45	O. 18.00	M. 6.45	O. 18.00
M. 7.30	O. 18.45	M. 7.30	O. 18.45
M. 8.15	O. 19.30	M. 8.15	O. 19.30
M. 9.00	O. 20.15	M. 9.00	O. 20.15
M. 9.45	O. 21.00	M. 9.45	O. 21.00
M. 10.30	O. 21.45	M. 10.30	O. 21.45
M. 11.15	O. 22.30	M. 11.15	O. 22.30
M. 12.00	O. 23.15	M. 12.00	O. 23.15
M. 12.45	O. 24.00	M. 12.45	O. 24.00

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIRICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'Orge del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCHIO DI FABBRICA DEPOSITATA)



Quest'importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché ha più efficacia e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chirico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore della natura, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 9 Febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestato che avete dato il vostro AMARO D'UDINE per il trattamento di quella sorprendente ma solo in tutta quella malattia di stomaco accompagnata da anorexia, ma ancora nelle inappetenza derivanti da postumi, da malattie esaurienti, o perché costano da parte dello stomaco "medesimo" cause malvagie ed irrisolvibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che abbia conosciuto, e non finiro di prescrivere ai miei clienti Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Poliignano a Mare, 25 febbraio 1896.

Meola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Poliignano a Mare (Ba)

Gli effetti, i pregi e la virtù inimitabile della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia nel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopererà sempre.

Lire 1.50 la bottiglia.

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, B. Salvatore, 4325, VENEZIA** in guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parafarmaciaisti la vera **ACQUA CHININA - RIZZI!**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni cura; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie, segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distinguere per sempre e radicalmente il male che ha prodotto; e per ciò, ora adoperano stringenti d'una natura e qualità propria ed a quella della malattia. Ciò succede tutti i giorni a quello che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **INIEZIONE BOWEN** che costa lire 2.

Queste pillole, che vantano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le loro continue e perfette guarigioni, degli scoli e faccende che cronici sono, come lo attesta il valente dottor Bazzani di Pi a, l'unico e vero rimedio che unendosi all'acqua sedativa, guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catarri, etc.) e festinano di guarire. **PREZZO LIRE 1.50 LA BOTTIGLIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 per contatti anche per corrispondenza.

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

SI DIFFIDA

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenca successore al Galliani, con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un fiasco di Bovero per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarli.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zenetti e Pontoni farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andriani; Treviso, Giupponi Carlo; Pavia, C. Santoni; Spalato, Ajmovic; Venezia, Botner; Fiume, G. Prodan; Jackel R.; Milano, S. Billincato C. Erba, Via Marsala, N. 2, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Monza, Via Pietra, N. 66 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le migliori tinture del mondo



ricognato da oltre trent'anni, come lo più efficace e vantaggioso in ogni caso, lo seguono:

Rigeneratore universale
Bioratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castano o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impigliandosi in 5 minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 2.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA
Questa promista Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro luidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a queste si trovano in commercio - Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e non evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale **IL FRIULI**, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA



vera arricchitrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immense successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando sui capelli perché questi restino splendidamente arricchiti restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricchitori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** - S. Salvatore, 4325 - Venezia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

CENA FATALE

Partecipò al fatto
Dopo un'ora
D'un boculor di car
La barba e la barba
Il barba al mio barba
L'ora al mio barba
E non frange la barba
L'ora al mio barba
Ch'al barba la barba
E al tope di barba
Cai barba un barba purgati...
- Ch'al barba barba
Un got di Amaro Glorie (*)
E dico che barba storia
E finir' e un lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fogogna.